

FRANCA MIANI

PARMA E LA SEDE DELL'AUTORITÀ ALIMENTARE EUROPEA PROSPETTIVE D'INTERNAZIONALIZZAZIONE DI UN SISTEMA LOCALE

Il caso Parma. – Parma sarà la sede dell'Autorità Alimentare Europea: la decisione, presa dal Consiglio Europeo il 13 dicembre scorso, accoglie la richiesta avanzata dal governo italiano e soddisfa le aspettative della città e della regione emiliana. Quando la nuova struttura comunitaria sarà divenuta pienamente operativa, è ragionevole presumere che una prospettiva d'internazionalizzazione sarà aperta per un sistema locale, quale quello incentrato sul capoluogo e la sua provincia.

Purtroppo, mentre si avviava il discorso sul «caso Parma» in uno scenario di apertura internazionale gestibile in termini del tutto positivi, circostanze di segno contrario – il dissesto finanziario della maggiore azienda locale, una delle maggiori italiane, la Parmalat e la sua costellazione di società collegate – hanno sollevato un «caso Parma» in negativo. La città si trova esposta, e lo sarà ancora a lungo, all'attenzione internazionale sotto una luce assai sgradevole. Ben si comprende tale attenzione – e le preoccupazioni connesse – date le dimensioni multinazionali dell'azienda protagonista, il numero e la dislocazione europea ed extraeuropea delle banche coinvolte, la dislocazione planetaria dei dipendenti, degli azionisti e dei risparmiatori colpiti. Non è congettura arbitraria ritenere che, se l'esplosione di tale crisi avesse preceduto e non seguito la decisione relativa all'ubicazione dell'Autorità Alimentare, la scelta avrebbe potuto essere di segno diverso.

Comunque, anche a fronte del brutto affare Parmalat (che, come sottolineato da molti, ha connotati finanziari, non industriali), Parma costituisce storicamente un preciso punto di riferimento nello scenario agroalimentare nazionale, essendo al centro di un distretto in cui convergono prodotti agricoli e zootecnici da trasformare e da cui si esportano, in ambito nazionale e internazionale, i prodotti trasformati e gli impianti per la trasformazione e la tecnologia in generale. A ciò si deve aggiungere che, all'interno della provincia, esistono realtà di eccellenza che trovano la loro forza nella profonda interconnessione tra tradizione e cultura locale, storicamente radicate, dei prodotti tipici e la più recente, ma ormai altrettanto consolidata, crescita di strutture scientifiche e tecnologiche particolarmente dedicate al mondo degli alimenti.

Il distretto alimentare è dunque da tempo una realtà consolidata, il punto di forza del sistema economico della città e dell'intera provincia, e rappresenta uno degli aspetti fondamentali della *learning region* emiliana ⁽¹⁾ Esiste ormai un vero e proprio «mito» ali-

(1) Secondo questa definizione, all'interno di una prospettiva di globalizzazione – intesa come moltiplicazione di centri di iniziativa, come crescita e non riduzione della complessità –

mentare per cui Parma viene identificata con i suoi prodotti tipici; mito che viene spesso utilizzato nelle campagne pubblicitarie promosse dalle stesse aziende *leaders* nel settore.

L'ambiente locale ha svolto e continua a svolgere un fondamentale ruolo nel percorso dello sviluppo urbano e provinciale; tuttavia, nell'odierno contesto economico-sociale, perché si realizzi quel salto di qualità indispensabile per mantenere le posizioni raggiunte e per raggiungere nuovi obiettivi, occorre che il sistema-città sia concretamente in grado di competere al meglio sul piano internazionale.

In questo quadro, che vede il territorio di Parma impegnato nel raggiungimento di obiettivi futuri che possono essere considerati strategici per il posizionamento della città e della sua economia nel contesto globale, si inserisce appunto il tema dell'Autorità Alimentare Europea

Perché un'Autorità Alimentare. – Il sistema alimentare sta vivendo, ai nostri giorni, grandi trasformazioni, sia a livello di sistema di produzione sia a livello di modelli di consumo. Partendo dalla nostra situazione italiana, siamo passati dal modello alimentare tradizionale al modello agroindustriale della produzione e dei consumi di massa, fino al modello della «sazietà generalizzata» (Fonte, 1999). Quest'ultima si caratterizza per le trasformazioni nelle fasi della preparazione e del consumo degli alimenti che spostano l'attenzione a valle del sistema, verso la distribuzione e verso il consumatore finale.

Il modello della sazietà è identificato dal meccanismo della saturazione del consumo. A ciò corrisponde, a livello strutturale, la nascita di un sistema di produzione flessibile. Nel processo produttivo industriale, l'alimento viene standardizzato e deterritorializzato per adattarlo alla grande distribuzione. Inoltre, l'ideologia del consumismo spinge verso la novità in maniera frenetica (Fonte, 1999). Il progresso tecnico, liberando i sistemi alimentari dai tradizionali vincoli della localizzazione e della stagionalità, contribuisce a separare progressivamente l'agricoltura dalla natura, inserendo tecniche sempre nuove di produzione, il più delle volte totalmente ignote al consumatore.

Il rischio, dunque, diventa parte integrante della società contemporanea e le conseguenze per la salute sono spesso sconosciute e molte volte devastanti. Inoltre, l'industria opera anche scelte tecnologiche che non incontrano il favore dei consumatori, determinando una situazione che può essere interpretata come una rottura del circuito della fiducia in relazione all'alimento.

I flussi commerciali, nel settore agroalimentare, hanno registrato negli ultimi trent'anni una crescita eccezionale e l'attuale contesto internazionale non fornisce un contributo adeguato per conseguire rapidamente dei progressi nel campo della sicurezza e della qualità alimentare, una questione su cui si concentrano le preoccupazioni di molti. La circolazione delle merci negli ultimi anni è diventata vorticoso e un prodotto della terra, trasformato o non, viene consumato spesso a migliaia di chilometri dal luogo dove è prodotto. Sono circa 360 milioni i consumatori europei ogni giorno a confronto con crisi ed emergenze alimentari, dalla «mucca pazza» ai prodotti transgenici, dalle frodi alimen-

un ruolo centrale sta assumendo il concetto di *learning region*. Si tratta di concepire le aree territoriali come laboratori di creazione di conoscenza e valore economico, a partire da una base locale di risorse distintive. Ciascuna area è diversa da ogni altra perché dispone di una batteria di risorse specifiche e distintive non solo in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi. Il successo di ogni area dipende dal modo in cui essa saprà mettere in valore e fare evolvere il proprio potenziale nel quadro mutevole degli ambienti globali (Regione Emilia-Romagna, 2001, p. 32).

tari a procedure sleali nel commercio degli alimenti. Il rapido diffondersi dei rischi per effetto dei crescenti volumi di scambio esige una risposta rapida. E' necessario imporre uno sforzo di collaborazione per razionalizzare il contesto normativo del commercio agroalimentare, individuando nello stesso tempo procedure scientifiche e trasparenti di valutazione e gestione dei rischi alimentari e di chiara e onesta comunicazione al pubblico.

Dopo i più recenti e gravissimi «incidenti alimentari» che si sono verificati in Europa, diminuendo sensibilmente la fiducia dei consumatori verso i prodotti alimentari, e considerando che l'emergenza è sempre dietro l'angolo, è di notevole importanza il ruolo dell'Unione Europea quale organismo sovranazionale per definire una politica alimentare efficace e che concepisca la sicurezza come un prerequisito irrinunciabile per tutti gli alimenti immessi sul mercato, valido per tutti gli operatori della sempre più articolata e complessa catena produttiva.

La creazione di un'Autorità Alimentare Europea era stata individuata come uno dei mezzi per garantire un elevato grado di sicurezza alimentare in Europa già nel *Libro bianco* sulla sicurezza alimentare, pubblicato dalla Commissione Europea nel gennaio 2000 ⁽²⁾. Adottata la decisione di istituirla nel corso del vertice di Nizza (7-8 dicembre 2000), struttura e finalità dell'organismo sono state poi definite all'inizio del 2002.

L'Autorità ha tra i suoi compiti quello di formulare pareri scientifici indipendenti su tutti gli aspetti relativi alla sicurezza alimentare, di comunicare e dialogare con i consumatori in materia di sicurezza alimentare, di mantenere i contatti con le agenzie alimentari nazionali degli Stati membri dell'Unione e con gli organismi internazionali. L'Autorità dovrà inoltre fornire alla Commissione Europea tutte le analisi scientifiche necessarie per poter adottare ogni iniziativa finalizzata alla tutela della sicurezza alimentare.

La sua struttura organizzativa comporta da quattro organi: un consiglio di amministrazione, un direttore esecutivo, un foro consultivo e un comitato scientifico di coordinamento, nonché otto gruppi di esperti scientifici.

Il mandato dell'Autorità è vasto e copre tutte le questioni con effetto diretto e indiretto sulla sicurezza dei prodotti alimentari, compresa la salute delle piante e degli animali. L'Autorità – che avrà un *budget* autonomo per rispondere alle caratteristiche di in-

(2) In questi ultimi anni sono in atto dei processi di riforma che prevedono come obiettivo finale il trasferimento delle politiche comunitarie, che attualmente vengono decise a Bruxelles, il più possibile vicino a chi deve applicarle e a chi è oggetto di queste politiche, secondo un principio di prossimità ai cittadini e seguendo un'impostazione meno verticistica che consenta di attuare concretamente le politiche stesse. Il primo cambiamento riguarda la riforma del *Titolo quinto* della Costituzione, che affida alle regioni iniziative in ambito europeo e in ambito internazionale. Di conseguenza, le Regioni vengono identificate come dei nuovi soggetti accanto allo Stato per trattare questioni europee e internazionali. Il secondo aspetto riguarda l'iniziativa del governo di apportare alcune trasformazioni di natura amministrativa e funzionale in due ministeri: quello degli Esteri e quello per il Commercio con l'Estero. Tutto questo comporterà il mutamento delle rete attuale, tra cui le ambasciate, i consolati, gli istituti italiani di cultura ecc. In terzo luogo vi è il processo avviato dall'Unione Europea sul tema della *governance*. Il *Libro bianco* COM 2000-428 propone una maggiore apertura nel processo di elaborazione delle politiche dell'Unione Europea, così da garantire una partecipazione più ampia dei cittadini e delle organizzazioni alla definizione e alla presentazione di tali politiche e incoraggiandoli a una maggiore apertura e responsabilizzazione. Il processo di riforma in corso, che dovrebbe rivoluzionare l'impianto istituzionale a livello europeo al fine di fare fronte ai segnali di malfunzionamento strutturale, prevede, come obiettivo finale, che il sistema locale possa esprimere appieno le sue potenzialità.

dipendenza, obiettività e trasparenza – si avvarrà di un organico di circa 300 unità per adempiere ai suoi compiti: *a*) il controllo della qualità degli alimenti umani e animali: la struttura dell'Autorità prevede otto settori di esperti che indagheranno su alimenti animali, protezione delle piante, organismi geneticamente modificati, prodotti dietetici, allergie, rischio biologico, contaminazioni nella catena alimentare, salute degli animali; *b*) l'identificazione di ogni fattore di rischio per la salute del consumatore, anche attraverso una rete di «allarme rapido» contemporaneo per tutti i quindici paesi dell'Unione; *c*) una base scientifica consolidata per porre in essere azioni preventive. Pareri e decisioni dovranno essere trasmessi alla Commissione Europea, cui spetterà l'ultima parola; *d*) il recupero della fiducia del consumatore, attraverso un'informazione chiara e comprensibile, anche via Internet.

Perché Parma? – Il governo italiano aveva presentato ufficialmente la candidatura di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea il 19 maggio 2000: la proposta italiana venne successivamente portata in sede comunitaria dal ministro per le Politiche Comunitarie, Gianni Mattioli, il 25 maggio 2000 a Bruxelles, in occasione del Consiglio dei Ministri del mercato interno della UE ⁽³⁾.

Nel *dossier* ufficiale della candidatura e nella *brochure* divulgata dal comitato promotore di Parma, si evidenziava che la decisione del governo italiano di candidare Parma era motivata dalla convinzione che la sicurezza alimentare non sia da intendersi solo come un'operazione di laboratorio – la semplice assenza di elementi patogeni – ma piuttosto come sintesi perfetta tra la qualità degli alimenti e la loro tutela sanitaria durante l'intero processo produttivo. Proprio per questo motivo veniva ribadito che un territorio nel quale il controllo della sicurezza e della qualità dei prodotti alimentari venga costantemente garantito costituisce la collocazione naturale dell'Autorità Alimentare Europea. E Parma ha tutte le caratteristiche necessarie: la singolare concentrazione di prodotti tipici, che l'ha resa famosa nel mondo, discende da una «mentalità internazionale» che le ha permesso di divulgare e al contempo recepire le esigenze di tutela e garanzia delle produzioni alimentari.

Il comitato sottolineava che Parma, proponendosi a sede di questa importante Autorità, non intende quindi rafforzare la propria specializzazione agroalimentare, ma vuole presentarsi come sintesi di esperienze internazionali e come espressione della cultura della tutela e della qualità dei cibi: tecniche di controllo e qualità dei processi, sedi scientifiche e universitarie di alto livello, tipicità dei prodotti, industria meccanica alimentare hanno già reso il territorio un punto di riferimento internazionale. La candidatura di Parma da parte del governo italiano offriva quindi all'Unione Europea la possibilità di inserirsi in un'ottica di sicurezza dei cibi, intesa non solo come tecnologia, ma anche come tutela delle tradizioni e del gusto dei prodotti di qualità.

In sintesi, perché, secondo i promotori, Parma dovrebbe essere la sede ideale? Innanzi tutto l'Italia è l'unico tra i paesi fondatori della Comunità Europea a non avere una sede comunitaria di rilievo.

(3) Inizialmente erano molteplici le candidature, italiane ed europee, per la sede dell'Autorità. In Italia dapprima erano stati fatti i nomi di Milano e di Parma. Anche Firenze, Napoli e Cremona erano in lizza, ma, alla lunga, la candidatura di Parma ha avuto il sopravvento. Anche a livello europeo vi sono state molte proposte: la Finlandia prima con Turku e poi con Helsinki; la Francia con Lione e Lilla; la Spagna con Barcellona; la Germania con Bonn. Inoltre c'erano altre due città non ufficialmente candidate da tenere in considerazione: Lussemburgo e Bruxelles. Successivamente il ventaglio si è ridotto a quattro città: Parma, Barcellona, Helsinki e Lilla.

La città di Parma mette a disposizione dell'Autorità Alimentare Europea, senza oneri d'affitto per il bilancio comunitario, lo storico Palazzo Ducale farnesiano come sede prestigiosa e funzionale di rappresentanza dell'Autorità e uffici modernamente attrezzati e interamente cablati con tutte le moderne tecnologie.

Parma garantisce ottime condizioni di vita, ambientali, residenziali, scolastiche, culturali, logistiche (aeroporto, alta velocità, autostrada), di sicurezza, tecnologiche e un'ampia area di interesse turistico con rapido accesso a Venezia, Firenze e Roma.

Parma offre un supporto tecnico-scientifico di elevato livello tramite: a) l'Università, con docenti e strutture per la ricerca e la formazione nel settore agroalimentare e delle biotecnologie, con *partnerships* nazionali e internazionali per *master* in sicurezza alimentare; b) l'organizzazione della sanità pubblica di Parma, che intrattiene relazioni con organismi internazionali e con paesi terzi per la definizione di protocolli igienico-sanitari, con particolare riferimento al settore veterinario; c) il centro di eccellenza per la ricerca applicata nel settore della conservazione degli alimenti (convenzione con l'Università), con laboratori chimici, strumentali, tecnologici, microbiologici, in una rete di relazioni internazionali e con l'Unione Europea.

Parma è punto di incontro delle culture alimentari europee tramite periodiche, prestigiose manifestazioni fieristiche internazionali (Cibus e Tecnocibus) che valorizzano le tradizioni alimentari dei paesi europei.

L'Italia assicura un contesto tale da consentire all'Autorità Alimentare Europea di funzionare al più elevato livello di eccellenza scientifica, indipendenza e trasparenza, come richiesto dal Consiglio Europeo di Nizza (Provincia di Parma, 2002).

Le esigenze del «sistema Parma» a fronte dei nuovi compiti. – Che cosa ci si può aspettare dal fatto che la città di Parma sarà sede dell'Autorità Alimentare Europea? Innanzi tutto l'evento può essere considerato un indubbio elemento di prestigio per la città, che potrebbe assumere una maggiore visibilità internazionale. Verranno erogati finanziamenti straordinari che dovrebbero, tra l'altro, servire per realizzare o completare tutta una serie di servizi e infrastrutture che sono state inserite tra le caratteristiche di affidabilità della città, ma che ancora, di fatto, non sono completamente operative. Ovviamente questo aspetto potrebbe provocare delle ricadute economico-sociali positive i cui effetti potrebbero migliorare la qualità della vita di tutta la popolazione. Si possono ipotizzare concrete possibilità di ulteriore sviluppo economico indotto; un possibile incremento nel settore delle costruzioni, non solo per adeguare residenze e servizi alle nuove richieste del personale internazionale addetto alla struttura, che dovrebbe risiedere a Parma con le famiglie, ma anche per fare fronte al numero di visitatori e di ospiti che si prevede farebbero di Parma una meta di lavoro abituale.

Si intravedono, di conseguenza, scelte politiche e opportunità che partono da una nuova competitività da spendere in altri ambiti economici e strategici. Su questo piano, diventa assolutamente indispensabile considerare il ruolo fondamentale delle istituzioni nel cogliere le opportunità e nel saperle gestire adeguatamente secondo obiettivi di medio-lungo periodo.

In questa dimensione di valutazione complessiva, si comprende come la scelta della sede dell'Autorità possa essere considerata alla stregua di altri «eventi» in grado di fare coinvolgere interessi e finanziamenti verso un territorio, creando un processo di competitività tra le città, alla continua ricerca di quote di capitale dal mercato finanziario e di attività economiche per una crescente diversificazione della base economica urbana. Per ottenere dei risultati concreti diventa indispensabile una pianificazione strategica di am-

pio respiro, poiché il successo si gioca cogliendo nella storia dei territori la fonte del vantaggio competitivo, senza dimenticare, tuttavia, che oggi è più che mai necessario affiancarvi una indispensabile innovazione organizzativa e, soprattutto, sviluppare strategie politiche condivise tra soggetti pubblici e privati.

Nel caso di Parma, questo tipo di pianificazione non è ancora stato attuato, ma si ritiene che vi sia già una serie di presupposti che potrebbero costituire una base di partenza per realizzare strategie adeguate alla proiezione del sistema locale in una dimensione di internazionalizzazione. Nel centro della Pianura Padana e in un'area baricentrica rispetto alla maggior parte delle città italiane ed europee, Parma offre il vantaggio di essere inserita in una molteplicità di reti che la collegano ad altrettanti nodi di estrema rilevanza internazionale. La sua dimensione urbana, che la posiziona tra le città medie, perno dell'organizzazione territoriale emiliano-romagnola, costituisce ancora oggi, come nel passato, un elemento di positività, in quanto un efficiente governo del territorio a scala locale può garantire un buon livello della qualità della vita, che è condizione indispensabile per qualsiasi politica di sviluppo locale.

La caratterizzazione dei prodotti «made in Parma» non si limita alla loro qualità intrinseca, ma si arricchisce dell'elemento culturale locale che influenza positivamente l'immaginario del consumatore. Tuttavia, la tipicità del settore agroalimentare non può essere considerata semplicemente un fattore ereditato dalle tradizioni e dalla storia. I meccanismi della sua riproduzione nel tempo vanno continuamente alimentati, facendo leva sulle relazioni tra gli attori di una specifica area produttiva locale. In questo senso, le istituzioni di ricerca e di sperimentazione scientifico-tecnologica presenti hanno sviluppato, nel corso degli anni, competenze avanzate e innovative nei settori del controllo e del miglioramento della qualità dei prodotti ⁽⁴⁾. Parma non solo è presente, con i propri ricercatori e tecnici, nello svolgimento di progetti di ricerca e nella messa a punto di metodiche analitiche e di strumenti normativi a livello di organismi governativi o interprofessionali, nel campo della qualità e della sicurezza delle materie prime alimentari e dei loro derivati industriali, ma ha realizzato manifestazioni fieristiche specializzate nel prodotto alimentare e nell'impiantistica a esso collegata.

La sfida della competizione globale si gioca fondamentalmente sulla qualità delle risorse umane e sulla capacità di qualificare e aggiornare costantemente i fattori produttivi a partire dal lavoro. Per questo motivo la presenza di un ambiente culturale e di un sistema della formazione e scolastico di livello elevato, comprendente una sede universitaria di antica origine, nonché centri di ricerca a vario livello, diventa un tema fondamentale per delineare un sistema territoriale e urbano proiettato verso una dimensione di sviluppo che supera il locale e consente di alimentare gli indispensabili processi di interazione tra ricerca e attività produttiva.

Il capoluogo è un centro che gode di forte identificazione storico-culturale, riconosciuta anche all'estero, soprattutto per il fatto che Parma, dalla metà del sedicesimo secolo all'unità d'Italia, era stata la capitale dell'omonimo ducato farnesiano e borbonico e, per questo, si era nel tempo arricchita con un sistema di strutture e di servizi adeguato alla presenza della corte e consono alle relazioni internazionali intrattenute dal territorio; inoltre era stata oggetto di successivi interventi urbanistici e architettonici che l'avevano trasformata da centro di servizio per un territorio agricolo a capitale di uno Stato, monu-

(4) Si ricorda, a questo proposito, la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari (SSICA), ente pubblico di ricerca applicata, istituito nel 1922 con lo scopo di promuovere il progresso tecnico dell'industria conserviera italiana e di curare la preparazione e il perfezionamento del personale tecnico addetto alla stessa industria.

menti che ancora oggi costituiscono persistenze storiche di notevole interesse e valore culturale e ne fanno una meta costante di un particolare turismo culturale, anche se ancora limitato a una permanenza di breve durata. Il livello di benessere, le politiche di riqualificazione urbana in corso di realizzazione, nonché l'efficienza crescente dei meccanismi burocratici e amministrativi del sistema locale, inseriscono la città costantemente ai primi posti nelle classifiche sulla qualità della vita delle città italiane.

Il quadro complessivo che se ne può ricavare contiene senza alcun dubbio una serie di elementi di positività che possono essere considerati altrettanti fattori di successo del sistema. Pur tuttavia, non si deve trascurare il fatto che la società parmense si trova a vivere all'inizio del nuovo secolo una fase di passaggio assai delicata, sia per il processo di rimodulazione sociale che ha caratterizzato gli ultimi decenni, determinando profonde trasformazioni nella compagine sociale, sia per la condivisa sensazione di un generale «senso di appagamento» che sembra pervadere la società locale arrivando a intaccare la sicurezza nella sfera sociale, tradizionale cardine forte della solidità parmense (CENSIS, 2000, p. 13). In tale ambito, Parma sta vivendo una fase di trasformazione che potrebbe preludere a un periodo pervaso da processi di evoluzione e crescita o di ristagno e crisi, che saranno determinati anche dal tipo di identità che Parma vorrà darsi e dalle linee guida che verranno seguite. E ciò impone di esser ben consapevoli anche dei limiti e delle criticità del sistema, per cercare di approntare le politiche più appropriate.

Fattori di criticità del «sistema Parma». – Innanzi tutto il complessivo sistema della mobilità e delle comunicazioni andrebbe completato e adeguato, realizzando in tempi brevi tutte le infrastrutture e le strutture necessarie, approntando i collegamenti e i servizi che, nel momento in cui l'Autorità Alimentare comincerà a operare, diverranno indispensabili per corrispondere alle nuove richieste dei *city users* europei. Per questo motivo, tra l'altro, l'iter di attuazione di alcuni progetti strategici, non ultimo quello dell'ampliamento dell'aeroporto, deve essere assolutamente accelerato in modo da arrivare a fornire in tempi brevi tutti i servizi necessari per una clientela internazionale che, a tutt'oggi, ha ancora molti problemi e notevoli perplessità per raggiungere Parma, in occasione di eventi internazionali di natura economica, a causa delle difficoltà logistiche di accoglienza e di collegamento rapido con le grandi capitali europee. Se nel *dossier*, a suo tempo divulgato, si legge che «la città è raggiungibile con collegamenti rapidi da ogni parte d'Europa», allo stato attuale l'aeroporto di Parma non ha più neppure una navetta per Milano che collegava l'aeroporto regionale allo *hub* intercontinentale di Malpensa. L'aeroporto non ha attivato neppure i citati collegamenti con le capitali europee. Ma lo si dovrà fare, poiché era stato assicurato che, in caso di assegnazione della sede dell'Autorità, la compagnia di bandiera avrebbe predisposto voli diretti per Bruxelles.

Parma è da secoli città terziaria, tuttavia, nell'ultimo scorcio del secolo scorso, ha visto progressivamente indebolirsi la sua posizione per una carenza di servizi di livello internazionale che si sono andati concentrando sempre di più nella vicina Milano. E' una città dotata di Università, ma non si può chiamare città universitaria, in quanto mancano ancora alcune indispensabili strutture ricettive e di accoglienza per gli studenti e per gli ospiti provenienti da ogni parte d'Europa, anche in conseguenza dei programmi di scambio comunitari. Inoltre, non è ancora funzionante una scuola europea ufficiale in grado di soddisfare le esigenze scolastiche, ai diversi livelli di istruzione (dalla scuola primaria al liceo), per i figli dei funzionari dell'Autorità e della componente scientifica temporanea. Non si deve dimenticare che la capacità di attirare e trattenere il personale con le caratteristiche adeguate dal punto di vista tecnico, dell'età e della mobilità dipen-

derà fortemente dalla disponibilità di una istruzione adeguata per i bambini. L'istituzione della scuola europea, grazie alla collaborazione tra il Provveditorato agli Studi e il comune di Parma, è stata garantita, ma il suo avvio era subordinato al fatto che la sede si stabilisse nella città. Ciò impedirà ovviamente una tempestività nell'adeguamento delle strutture alle esigenze derivanti. Vi sono ancora problematiche da risolvere dal punto di vista della qualità ambientale e della sostenibilità del territorio, anche se la strategia generale assunta dalla Regione Emilia-Romagna punta sull'accrescimento della qualità ecologica come obiettivo strategico per i processi di competizione tra i sistemi territoriali.

Dal punto di vista residenziale e del patrimonio immobiliare, la città si caratterizza per gli elevati valori fondiari che si associano a un generalizzato ed elevato costo della vita e del lavoro. La città si sta espandendo verso la periferia e lo stesso piano regolatore generale, adottato nel 1998 e approvato nel 2001, prevede un consistente ampliamento della capacità insediativa all'interno della città e del territorio comunale (circa 27.000 vani), cui sono da aggiungere i progetti di riqualificazione urbana, decisi o già in corso di realizzazione, che inseriscono al loro interno destinazioni d'uso residenziali. Tuttavia, non si tratta solo di risolvere esigenze quantitative di alloggi, ma occorre anche che si realizzino o si ristrutturino edifici di qualità, in grado di soddisfare le richieste dei nuovi fruitori della città e dei funzionari europei, per i quali la qualità della vita e dell'abitazione diventano fattori fondamentali per la scelta del luogo dove vivere e lavorare con la famiglia. Ovviamente una qualità urbana adeguata favorirebbe le potenzialità di attrazione anche per altri possibili «clienti urbani» per i quali la piccola capitale – la «città a misura d'uomo» dove ambiente, storia, cultura, tradizioni sono gli aspetti qualificanti – è interessante, a condizione che offra una adeguata possibilità di residenza e di servizi, nonché un soddisfacente livello di sicurezza urbana: un aspetto, questo, altrettanto fondamentale e da monitorare attentamente per non rischiare di perdere posizioni acquisite a causa, se non proprio di un effettivo calo della sicurezza, della sensazione soggettiva da parte dei cittadini (5).

La presenza dell'Università, di antiche biblioteche, di archivi, centri di ricerca, e di teatri e fondazioni offre una dotazione culturale complessivamente articolata che non solo deve rispondere alle esigenze della popolazione, ma deve svolgere la funzione di attrazione per una clientela proveniente da altre regioni e dall'estero. A questo proposito, se lo svolgersi di particolari manifestazioni (fiere, mostre, congressi, festival, stagioni teatrali e concertistiche) richiama un crescente numero di visitatori e turisti, rimane il problema urgente, ma non ancora risolto, della ricettività turistica, ancora insufficiente sia dal punto di vista quantitativo sia, ancor più, da quello qualitativo, che deve essere necessariamente adeguato al livello della domanda e agli *standards* internazionali.

Un'ultima considerazione è relativa alla sede fisica dell'Autorità Alimentare all'interno della città di Parma. Si è già accennato dell'intenzione, da parte del governo italiano e del comitato promotore, di offrire gratuitamente il Palazzo Ducale di Parma, edificio storico di particolare prestigio, ma al tempo stesso struttura funzionale, dotata di numerose sale. Il Palazzo Ducale, tuttavia, è attualmente occupato dal Comando Provinciale dei Carabinieri e dal RIS (Reparto Investigazioni Scientifiche dell'Arma). E' evidente che si rende necessario il trasloco di questi ultimi in nuovi locali che dovrebbero essere approntati in un'altra area militare ormai dismessa, previa una operazione di recupero e di ristrutturazione che dovrebbe essere conclusa entro il 2004. Al tempo stesso e per la stessa data, dovrebbero essere riadattati i locali all'interno del Palazzo Ducale. E' dunque da prevedere un periodo

(5) Dalla ricerca del CENSIS del 1999, si rileva che il 46,6% degli intervistati ritiene che la sicurezza nella zona di abitazione negli ultimi 15 anni sia peggiorata (CENSIS, 2000, p. 43).

di transizione durante il quale l'Autorità dovrebbe essere ospitata in una sede provvisoria, con gli inconvenienti derivanti.

Dalla questione della sede dell'Autorità Alimentare Europea alla proiezione internazionale del sistema locale. – La prospettiva di divenire sede dell'Autorità Alimentare Europea, per la sua rilevanza, ha implicato che, negli ultimi due anni, forze politiche e istituzionali locali e regionali concentrassero l'attenzione verso quest'obiettivo, a giusta ragione valutato di grande importanza. Non vi è dubbio che ne è risultata agevolata la progettazione di iniziative (che, diversamente, oggi sarebbero ancora in forse), così da favorire il complessivo miglioramento della dotazione infrastrutturale e dei servizi e da mettere in moto più rapidamente un circuito di potenziale sviluppo.

Se tutto questo è vero, altrettanto vera, e ragionevole, è la considerazione che lo sviluppo e il processo di internazionalizzazione del sistema locale territoriale non possano basarsi solo ed esclusivamente sull'evento «Parma sede dell'Autorità». E' bene che quest'obiettivo resti un punto fermo: indipendentemente dalle decisioni che sono state prese in sede comunitaria, gli atti compiuti a favore della sua realizzazione dimostrano come, di fronte a un avvenimento particolare, le istituzioni riescano a dialogare e a convergere verso un progetto condiviso.

A questo proposito, acquista rilievo anche la nascita a Parma del Comitato di indirizzo sul *marketing* territoriale. Infatti, sul finire del 2002 è stata avviata in Provincia, con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze economiche e sociali che compongono il territorio di Parma, la costituzione della nuova struttura collegiale che deciderà le strategie per il futuro del Parmense. E', questa, un'«assemblea» cui verranno presentati tutti i progetti strategici e operativi, che dovranno essere esaminati dai membri nella loro collegialità. E' stata definita inoltre l'istituzione, accanto al Comitato di indirizzo, di un gruppo di lavoro guida, un organo ristretto che dovrà occuparsi di coordinare i lavori del Comitato e di un gruppo tecnico-scientifico, competente per la ricerca e la scelta delle risorse più idonee per analizzare e realizzare l'attività. Gli obiettivi principali: individuare linee di sviluppo economico adeguate alle peculiarità e allo sviluppo del territorio; favorire una nuova consapevolezza e partecipazione dei cittadini alla crescita del sistema locale; valorizzare il patrimonio ambientale, culturale ed enogastronomico. Punto focale del tavolo di *marketing* territoriale sarà proprio l'individuazione delle criticità specifiche del territorio per consentire un'efficace impostazione del progetto. Senza dubbio questa struttura costituisce, almeno a giudicare dall'impostazione, una iniziativa utile, uno strumento che, innanzi tutto, può concretizzare i temi teoricamente dibattuti delle sinergie pubblico-privato, del ruolo delle istituzioni, del loro dialogare insieme per definire gli obiettivi e per raggiungerli.

E' evidente che la complessità del quadro di riferimento attuale è data dalla grande varietà di forze che premono sul tessuto sociale. E' altrettanto evidente che è indispensabile una apertura del sistema locale. Occorre, tuttavia, formalizzare meglio queste caratteristiche perché, in prospettiva, le possibilità di riproduzione del sistema sociale, economico, culturale verranno sempre più a dipendere dall'abilità di interagire con le condizioni esterne. La capacità di autorganizzazione del sistema territoriale non sembra più essere solo il frutto di un percorso storico distintivo, in cui la forza degli attori locali era sufficiente a modellare un disegno di sviluppo territoriale. Oggi, di fronte all'impatto dei processi di globalizzazione, occorre un cambiamento strategico di cui devono farsi parte in causa le istituzioni economiche e politiche e che deve considerare le abilità imprendi-

toriali, i costi dei fattori produttivi, i saperi tecnici e scientifici, le culture (Regione Emilia-Romagna, 2001).

In altri termini, mal si farebbe a considerare punto di arrivo il raggiungimento dell'obiettivo di diventare la sede dell'Autorità Europea; più proficuo è guardare a esso come a un «evento» da collocare all'interno di un progetto strategico di sviluppo locale, condiviso da tutti gli attori pubblici e privati, finalizzato alla internazionalizzazione del «sistema Parma», alla cui realizzazione può essere di estrema utilità avere predisposto anche la struttura di un *marketing* territoriale che cerchi di realizzare le necessarie sinergie tra gli elementi condizionanti per lo sviluppo territoriale. La città risulterà competitiva rispetto ad altre realtà internazionali se sarà in grado di intraprendere questi cambiamenti, se sarà capace di precorrere i tempi, di giocare in anticipo sulle possibilità che potranno venirsi a creare e se riuscirà a fare sue le funzioni che verranno affidate al territorio: prerogative che consentono a un'identità territoriale di essere competitiva. Vi sono ancora dei nodi irrisolti nel sistema e nuove difficoltà economiche che si stanno prospettando nel quadro di sviluppo della città e del suo territorio economico. Soprattutto, se la città vorrà mantenere le posizioni conquistate non può né potrà limitarsi a competere con il resto dell'Italia, ma deve confrontarsi con le più avanzate realtà europee.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALLERINI G., *Sicurezza alimentare*, Bologna, Calderini Edagricole, 2000.
- CENSIS, *Parma nel 2000*, Roma, Fondazione CENSIS, 2000.
- DE HAEN H., *Qualità e salubrità degli alimenti nel contesto della globalizzazione*, in «La Questione Agraria», Milano, 2000, 2, pp. 49-64.
- FRONZONI M., *Sistemi alimentari, modelli di consumo e percezione del rischio nella società tardo moderna*, in «La Questione Agraria», Milano, 1999, 76, pp. 13-179.
- FORUM, *Le politiche per la salubrità degli alimenti nell'Unione Europea: il Libro Bianco e la comunicazione sul principio di precauzione*, in «La Questione Agraria», Milano, 2001, 1, pp. 91-118.
- JAILLETTE J.-C., *Il cibo impazzito*, Milano, Feltrinelli, 2001.
- PROVINCIA DI PARMA, *La nuova Provincia*, Parma, maggio 2002, pp. 4-29.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA, *La regione globale 2001: aggiornamento delle analisi di «la regione globale»*, Bologna, 2001.

PARMA AND THE SEAT OF THE EUROPEAN FOOD AUTHORITY. PERSPECTIVES OF INTERNATIONALIZATION OF A LOCAL SYSTEM. – This paper deals with the new scenario opened for «Parma system» after the decision to assign to Parma the seat of the European Food Authority. This recent decision opens a new and very interesting perspective of internationalization for the local economic system. In this new scenery, Parma must deal with new tasks and functions which foresee political decisions and a strategic planning in order to drive the urban organization to its international and correct future new order.

Università di Parma, Dipartimento di Economia

miani@unipr.it